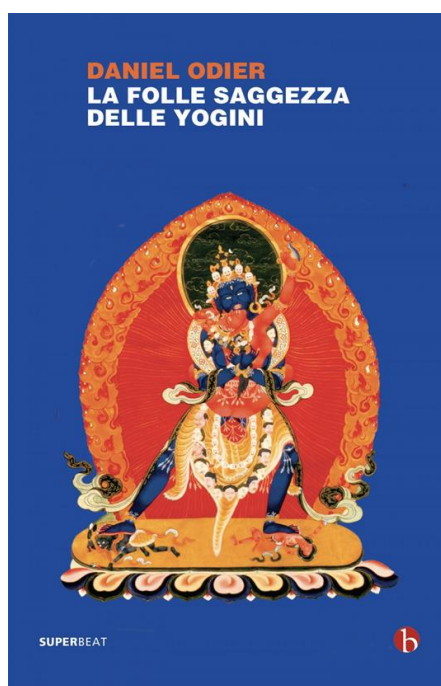


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Daniel Odier, La folle saggezza delle yogini. L'incandescenza del Mahamudra kashmiro (La folle sagesse des yoginis. L'incandescence de la transmission cachemirienne, 2020), trad. Alberto Folin, Neri Pozza, Vicenza, 2020, pp. 160



Ho letto diverse opere di Daniel Odier, sempre con un certo piacere, perché sicuramente sa scrivere. Tuttavia non ero mai rimasto del tutto convinto, ma solo dopo la lettura di questo libro ho capito perché.

Premetto che è ben composto, gradevole da leggere, e non mi sembra che racconti stupidaggini sotto il profilo storico. Tuttavia, prima non sapevo che Odier è anche autore di tutta una serie di romanzi¹; adesso che lo so, capisco cos'è che non va.

¹ Cfr. https://www.zam.it/home.php?url_name=Daniel_Odier.

È che i suoi libri sono intessuti come romanzi: dati apparentemente oggettivi si susseguono, con grande equilibrio, a testimonianze soggettive di grande impatto emotivo, il tutto in una composizione ottimale per coinvolgere il lettore.

Poi vedo che tiene seminari di cinque giorni a 1000 euro circa, e allora capisco definitivamente. Giacché insegnamenti di questa natura, che implicano una completa trasformazione del modo di vivere, è semplicemente impossibile impartirli a pagamento, anche se l'autore si premura nell'ultimo capitolo di parlare di "micropratiche" di "trenta secondi al massimo" e di "brevi incursioni nel reale" possibili a tutti.

Anche, aggiungerei, a coloro che non hanno nessuna voglia di approfondire più di tanto...

Praticamente Odier alterna pagine storico-didattiche a pagine dove, si potrebbe dire al modo di Castaneda o di Svoboda, racconta esperienze fuori del comune, che peraltro, almeno in questo libro, si risolvono più che altro in esperienze di intensa visualizzazione infuse di una certa dose di erotismo implicito ed esplicito, perché il suo Tantra è ovviamente quello hindu "di sinistra", che comporta anche lo scambio di fluidi sessuali, come appreso nel suo caso dalla sua maestra tantrica Lalita Devi.

Dice anche cose interessanti. Per esempio certe visualizzazioni che descrive sembrano comportare che il praticante si identifichi con una *yoginī* donna, il che mi fa tornare in mente come Rāmakṛṣṇa fosse diventato per un certo periodo tutt'uno con Kālī, fino a vestirsi da donna, ma rimanda anche alla più comune considerazione mistica secondo cui l'anima sarebbe "donna" rispetto a Dio.

Molte cose sono espresse in modo gradevolmente poetico, ci sono dati curiosi, e al testo si frammezza un certo numero di testi tradizionali.

Con quale perspicuità è da vedere. In particolare, dato che mi ci sono dedicato per trent'anni, segnalo che vi è riportata anche una ritraduzione dalla versione di Dyczkowski degli *Śivasūtra* di Vasugupta, versione che di suo per la verità non è chiara per niente, anzi molte volte è semplicemente sbagliata, e nella ritraduzione ancor più, e tutto ciò senza che sia riportata una sola riga di commento.

Chi voglia capire meglio cosa intendo, si procuri il testo di Odier o quello di Dyczkowski e lo paragoni con la mia traduzione alla pagina http://www.superzeko.net/tradition/DarioChioliLInsegnamentoSegretoDiShivaAVasugupta_SuperZeko.pdf.

Non è solo una questione di autocelebrazione da parte mia; è che la mia traduzione ha un senso compiuto evidente, la loro no.

Tutto considerato, il testo di Odier permette al lettore, ma meglio ancora al praticante dei suoi seminari, di sentirsi un "eroe" tantrico con poco sforzo e alquanto godimento. Questi ha infatti davanti la prospettiva di "infrangere i codici" applicando gli insegnamenti della "mano sinistra".

Quello che ben si capisce, alla fine, è che si forniscono indicazioni per potersi sentire "illuminati", senza che sia spesa una parola intorno alla trasformazione della mente, che però disgraziatamente è necessaria per qualsiasi conseguimento.

Si fa credere spicciatamente che la mente vada tagliata fuori, cosa che va incontro alle manie semplificatorie del *new age*...

Ora, è vero che la mente com'è ordinariamente intesa va superata, ma è altresì vero che va superata trasformandola in una presenza interiore di più alto livello, più svincolata dal corpo, non eliminandola. E su questo in effetti non vengono date indicazioni, probabilmente perché l'autore stesso o le ignora o ha scelto di ignorarle.

Così come ha scelto di ignorare anche le *siddhi*, a cui non è evidentemente in grado di fornire accesso: "Attraverso questa pratica si ottengono poteri soprannaturali, non nel senso degli antichi tantra,

[...] per me, i siddhi [sic!] equivalgono a una perfetta coincidenza con il Reale” (p. 119). Tutto si riduce insomma a belle frasi poetiche che “fanno atmosfera” e all’estasi erotica, ovvero a uno “yoga delle emozioni” (p. 148) in grado di gratificare molta brava gente non particolarmente lucida.

27/07/2022